

Consigli Scout, la vita come avventura



Direttore di "Servire"

Giancarlo Lombardi, già ministro della Pubblica Istruzione, è direttore di R-S Servire, rivista nata nel 1948 a Milano, su iniziativa dei fratelli Ghetti, come espressione della Branca Rover della Lombardia. Trimestrale, dal 1974 è monografica ed è inviata ai capi unità e ai vescovi, con aumento della tiratura e maggiore consolidamento della sua funzione educativa.

Cento anni di storia dall'originaria intuizione del fondatore Baden Powell, salde radici educative, un modello formativo basato su rispetto, volontà e impegno, che è valido ancora oggi.

di Giancarlo LOMBARDI
direttore di Servire

Quando cento anni fa, nell'isola di Bronwsea, Robert Baden Powell viveva il primo campo scout per ragazzi sperimentando concretamente le sue idee educative e iniziando un'avventura che aveva pensato e approfondito negli anni precedenti, non immaginava certo che da quel piccolo campo sarebbe nato il più grande movimento educativo del mondo, oggi presente in più di 200 Nazioni, coinvolgendo oltre 40 milioni di adulti e ragazzi.

In questi cento anni lo scoutismo è cresciuto e si è diffuso in ogni parte del mondo in modo costante, a dimostrazione della validità di una proposta che supera le differenze di cultura, di religione, di geografia, di tempo. Validità motivata - io penso - dalla visione antropologica di Baden Powell. È importante notare che egli non era né un educatore professionale, né un filosofo, e l'efficacia della sua visione antropologica nasce soprattutto dalla sua attenzione a guardare e capire i giovani e dalla sua riflessione sul senso profondo della vita dell'uomo. Ne è nata una proposta educativa che ha trovato nel metodo scout, differente per le diverse età del bambino, dell'adolescente, del giovane, la sua originalità più profonda.

Lo scoutismo è una proposta educativa seria di valori positivi, sottolineati nella legge scout, ma anche e soprattutto un metodo educativo che affascina e coinvolge attivamente bambini e giovani in un'avventura di crescita e di soddisfazione. I valori positivi alla base della proposta educativa scout sono il rispetto di sé e degli altri, la volontà di essere persone "di carattere", meritevoli di fiducia e l'impegno a servire gli altri in un rapporto di amicizia e di aiuto. Gli elementi principali del metodo educativo scout sono la vita a contatto della natura, l'imparare a cavarsela in ogni circostanza, la di-



visione comunitaria come ambito per la crescita personale, il servizio come testimonianza concreta dell'impegno a favore degli altri.

Questa sintesi, inevitabilmente circoscritta, permette di capire perché lo scoutismo mantenga oggi un'attualità così viva pure in ambienti e in un'epoca così diversi dall'Inghilterra di 100 anni fa. La società inglese dell'epoca era fortemente imprregnata della cultura vittoriana, della forte coscienza dell'importanza dell'impero britannico, di una scoperta della natura in tutti i suoi aspetti sconosciuti e misteriosi. L'importanza che Baden Powell diede ai romanzi di Kipling, fino a scegliere il Libro della Giungla quale riferimento fondamentale per

tema ossessivo per lui, soprattutto in occasione della seconda guerra mondiale.

Ma il contributo forse più rilevante all'elaborazione dello scoutismo, soprattutto nell'età adulta, è venuto dall'incontro con la Chiesa cattolica, attraverso il pensiero e le riflessioni di alcuni grandi assistenti scout francesi, belgi e italiani, che colsero appieno il valore della proposta e il suo essenziale fondamento nel cristianesimo, e lo coniarono e arricchirono con approfondimenti essenziali per il suo consolidamento. Non va sottovalutato che non tutta la gerarchia ecclesiastica fu immediatamente favorevole allo scoutismo, sia per la sua chiara e affermata laicità (che, in qualche modo, anticipava scelte Conciliarie), sia per l'accusa di un rischio di Pan-naturalismo e di un'eccessiva fiducia nell'uomo. Interventi fondamentali dei Papi, negli ultimi cinquant'anni, hanno largamente fatto giustizia di questi timori e ancora recentemente Benedetto XVI, scrivendo alla Conferenza episcopale francese, ha espresso sullo scoutismo giudizi lusinghieri di grande stima e fiducia.

Oggi viviamo in un mondo molto diverso, dove i riferimenti valoriali e politici di cento anni fa so-

no passati senza innovazioni. Innanzitutto va messa in rilievo l'estensione della proposta scout dagli "esploratori" (12-16 anni) ai "lupetti" (8-11 anni) e ai "rovers-scolte" (17-21 anni), poi la nascita del movimento femminile e l'approfondimento del tema della Formazione Capi che, con l'allargarsi del movimento, è diventato problema fondamentale molto ben intuito da Baden Powell. Gli eventi sociali e politici lo convinsero poi dell'importanza di affrontare il tema della pace e della fratellanza dei popoli che, alla fine della sua vita, divenne quasi un

metodo educativo nell'età dei "lupetti", testimonia ampiamente questa sensibilità.

Questi cento anni dopo Bronwsea non sono però passati senza innovazioni. Innanzitutto va messa in rilievo l'estensione della proposta scout dagli "esploratori" (12-16 anni) ai "lupetti" (8-11 anni) e ai "rovers-scolte" (17-21 anni), poi la nascita del movimento femminile e l'approfondimento del tema della Formazione Capi che, con l'allargarsi del movimento, è diventato problema fondamentale molto ben intuito da Baden Powell. Gli eventi sociali e politici lo convinsero poi dell'importanza di affrontare il tema della pace e della fratellanza dei popoli che, alla fine della sua vita, divenne quasi un



Il messaggio dei Vescovi

«Siete collaboratori preziosi della missione educatrice della Chiesa - hanno scritto i Vescovi nel messaggio inviato agli scout in occasione del centenario - per orientare i fanciulli, i ragazzi e gli adolescenti verso orizzonti di spe-

ranza e di rinnovata fiducia, nella bellezza della vita e del servizio ai fratelli, per far riscoprire il senso della storia e riacquistare la fiducia nell'uomo. In una società segnata da tensioni profonde in un contesto sfiduciato e violento,

occorre far sentire la forza della fede, l'urgenza della solidarietà e del dono della vita per amore, sostenendo la speranza in un mondo migliore. Cento anni sono molti, ma possono apparire anche poca cosa nei confronti dei rit-

mi della storia e delle evoluzioni epocali. Sono, però, un tratto di strada che costituisce insieme un grande patrimonio del passato e apre a una responsabilità altrettanto grande per il futuro».

Copertina



Scout di ieri e di oggi: lo stile di vita è sempre lo stesso, all'aria aperta. Una "scuola" che insegna a fare a meno delle comodità.



no radicalmente mutati, dove la tecnologia ha introdotto costumi e possibilità allora inimmaginabili, dove la globalizzazione sta modificando costumi, culture, sensibilità in tempi brevissimi. Eppure sembra di poter dire che l'uomo, nel profondo, continua a misurarsi con i grandi problemi di sempre: il rapporto con gli altri, il senso della vita, l'amore e la solitudine, la realizzazione di sé, la gioia e il dolore. Perché e come vivere? Questo interrogativo - in modi diversi a seconda dell'età, del temperamento e della cultura dell'uomo - continua a essere l'interrogativo profondo e ineliminabile per tutti.

È qui che lo scoutismo si inserisce ed esprime la sua validità, nell'offrire ai bambini, agli adolescenti, ai giovani, agli adulti una risposta positiva e concreta, serena e soddisfacente a questo interrogativo. Lo fa in modo sperimentale, non con un trattato educativo o un saggio filosofico, ma offrendo un esempio di vita. Mi sembra di poter citare la risposta di Gesù ai discepoli di Giovanni Battista che lo interrogavano su chi fosse: «...riferito che i ciechi vedono, gli storpi camminano, i malati sono risanati...». Lo scoutismo dice: vieni e vivi con noi questa proposta, la tua vita acquisterà un senso più profondo e sarai più felice. È l'esperienza di chi

ha vissuto e vive seriamente lo scoutismo.

Cento anni fa venti ragazzi nell'isola di Bronwsea, vicino a Londra, piantavano le tende, accendevano il fuoco, si preparavano da mangiare, si riunivano per giocare e per scoprire i segreti della natura, imparavano a sostenersi vicendevolmente, comprendendo la bellezza di farsi aiutare, sotto gli occhi affettuosi di capi adulti che, a loro volta, imparavano a guardare i ragazzi con occhi nuovi, di fratelli maggiori, desiderosi di vederli crescere più liberi, più responsabili, più sicuri di sé, più felici.

Il grande gioco era cominciato. Oggi, cento anni dopo, il grande gioco continua.

...perché e come vivere? Lo scoutismo esprime la sua validità nell'offrire a bambini, adolescenti, giovani e adulti una risposta positiva, concreta e serena a questo interrogativo...